

Analisi economica del Comparto agricolo

Rapporto 2020

L'andamento dell'agricoltura toscana nel 2019
e prime ipotesi sugli effetti della crisi



Regione Toscana



RICONOSCIMENTI

Questo studio è stato commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Autorità di Gestione del POR-FEASR. Il lavoro è stato realizzato da Sara Turchetti, Simone Bertini, dirigente dell'Area Sviluppo locale, sistemi produttivi e imprese dell'IRPET (che lo ha anche coordinato), con la collaborazione di Leonardo Ghezzi, Paolo Chini, Maria Luisa Maitino, Valentina Patacchini.

Editing a cura di Elena Zangheri

Indice

INTRODUZIONE	5
Prima parte	
L'AGRICOLTURA TOSCANA PRIMA DEL COVID-19: L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA NEL 2019	
1. Valore aggiunto e produzione	7
2. Andamento delle filiere agricole	7
3. Prezzi e ragioni di scambio	9
4. Consumi	10
5. Commercio internazionale	11
6. Occupazione	14
Seconda parte	
L'AGRICOLTURA TOSCANA AI TEMPI DEL COVID: QUANTO NE SAPPIAMO?	
1. La carenza di manodopera	17
2. <i>Lockdown</i> e contrazione della domanda	18
3. L'impatto della crisi nel primo semestre del 2020	21
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	25

INTRODUZIONE

La crisi sanitaria determinata dalla pandemia da covid-19 ha messo ulteriormente sotto pressione il sistema globale di approvvigionamento alimentare, già provato dalla cosiddetta “triplice sfida”: assicurare cibo sufficiente a una popolazione mondiale in crescita (secondo le stime più recenti, entro il 2050 raggiungeremo i 10 milioni di abitanti) e la sopravvivenza ai quasi 600 milioni di agricoltori nel mondo e di farlo nel modo più sostenibile possibile (OECD, 2020a). Tutto questo senza mai mettere in discussione le abitudini di consumo, soprattutto nei paesi più avanzati, e le modalità di gestione delle filiere agro-alimentari, rivolte verso un modello di *business-as-usual*, inadatto a garantire la sicurezza alimentare.¹ Recentemente, il World Food Programme (WFP) ha affermato che le persone che soffrono la fame potrebbero raddoppiare a causa della pandemia e che l’impatto economico potrebbe spingerne milioni verso la malnutrizione.²

Per quanto la Toscana, come l’Italia, sia un importatore netto di prodotti agricoli, soprattutto beni intermedi destinati alla trasformazione, e una larga parte di prodotti agricoli freschi provenga da altre regioni (in particolare ortofrutta), in questi mesi la sicurezza alimentare non è stata mai a rischio, garantita, tra l’altro, da un mercato europeo che ha basato l’intera politica comune sulla valorizzazione della propria agricoltura e sulla sicurezza alimentare dei propri cittadini. Tuttavia, la Grande Recessione del 2008 ha dimostrato che i cambiamenti di reddito possono determinare importanti variazioni nella composizione della dieta, peggiorandone la varietà e l’apporto nutrizionale (Bonaccio *et al.*, 2018). Inoltre, l’impatto sulle abitudini di consumo alimentare varia a seconda del livello di reddito, colpendo maggiormente i decili più bassi della distribuzione (IRPET, 2018). Nel caso dell’attuale crisi, il *lockdown* ha comportato, in un primo momento, un aumento dei consumi domestici e, successivamente, un rallentamento come reazione all’effetto scorta dei mesi precedenti. Le indagini condotte da ISMEA (2020; 2020a; 2020b) mostrano alcuni movimenti negli acquisti, per es. lo spostamento dal fresco verso prodotti meno deperibili o dai preparati industriali verso ingredienti da utilizzare nelle preparazioni domestiche.

Nonostante il settore agricolo e quello dell’industria alimentare e delle bevande non si siano mai fermati, in quanto considerati “essenziali”, l’imposizione del *lockdown* a marzo ha generato non poche ombre per alcuni comparti. In particolare, il *timing* del *lockdown* ha sicuramente inferto un duro colpo al florovivaismo, centrando il periodo di picco della domanda per i prodotti destinati alla preparazione di giardini, terrazzi, orti e manutenzione del verde pubblico, nonché arrestando la stagione delle cerimonie. I *lockdown* degli altri paesi hanno ridotto le vendite all’estero, tra l’altro ostacolate anche dalle difficoltà della logistica. Inoltre, vi era la concreta possibilità che, sul breve periodo, alcuni prodotti potessero mancare sugli scaffali dei supermercati e altri deperire per la chiusura di canali privilegiati di domanda. Questo perché non tutti i prodotti agricoli sono destinati al consumo finale, poiché molte aziende agricole sono inserite nelle catene del valore e riforniscono le imprese di trasformazione, quelle della ristorazione oppure di altri settori.

La chiusura del canale HORECA (Hotellerie-Restaurant-Café) è stato un altro elemento che ha ridotto la domanda soprattutto per alcuni comparti. Già all’inizio del *lockdown*, la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) lanciava l’allarme per l’impatto che la cessazione di queste attività avrebbe avuto, in particolare, sui comparti zootecnico, lattiero-caseario, e, soprattutto per i prodotti di alta gamma, vitivinicolo e olivicolo. Parte della produzione è stata ricollocata su altri canali di distribuzione (*e-commerce*, GDO) e compensata dai consumi domestici, ma in molti casi ciò non era tecnicamente possibile, per esempio per alcuni tagli di carne rivolti alla ristorazione o per i prodotti deperibili, oppure ha comportato una pressione notevole sui prezzi, come nel caso dei vini di alta gamma.

Dal lato dell’offerta, il fattore che sin da subito ha destato preoccupazione è stato la disponibilità di manodopera stagionale, tanto da spingere il governo ad approvare un provvedimento di emersione di lavoro irregolare (art. 103 del Decreto Rilancio) (IRPET, 2020e). Già a marzo ISMEA (2020) lanciava l’allarme per la possibile carenza di manodopera, in quanto la diffusione della pandemia poteva aver spinto molti lavoratori immigrati a rientrare nei loro paesi di origine. Inoltre, le limitazioni alla mobilità sul territorio nazionale avrebbero impedito il normale spostamento dei lavoratori stagionali, particolarmente richiesti

¹ Per sicurezza alimentare intendiamo la sua duplice accezione di *food security*, cioè accesso al cibo, e *food safety*, cioè sicurezza degli alimenti. Va qui ricordato che uno degli obiettivi più innovativi della nuova fase di programmazione dello sviluppo rurale è di proteggere la qualità e la salubrità del cibo, sottolineando il legame stretto tra salute e alimentazione. Vedi <https://www.reterurale.it/PACpost2020/percorsoUE>

² Vedi [WFP Chief warns of grave dangers of economic impact of Coronavirus as millions are pushed further into hunger](https://www.wfp.org/stories/wfp-chief-warns-of-grave-dangers-of-economic-impact-of-coronavirus-as-millions-are-pushed-further-into-hunger) | World Food Programme

soprattutto durante la stagione estiva. Come vedremo, il comparto che ha sofferto di più per la carenza di manodopera è stato quello dell'ortofrutta, già in parte provato dalla contrazione del consumo di alimenti freschi e facilmente deperibili.

Questo rapporto è organizzato come segue. Nella prima parte daremo conto dell'andamento dell'economia agricola nel 2019. Nella seconda ci concentriamo sulle conseguenze della pandemia sull'agricoltura toscana, mostrando i dati attualmente disponibili e presentando, in chiusura, una stima dell'impatto della crisi sull'output agricolo e dell'industria alimentare e delle bevande nel primo semestre del 2020.

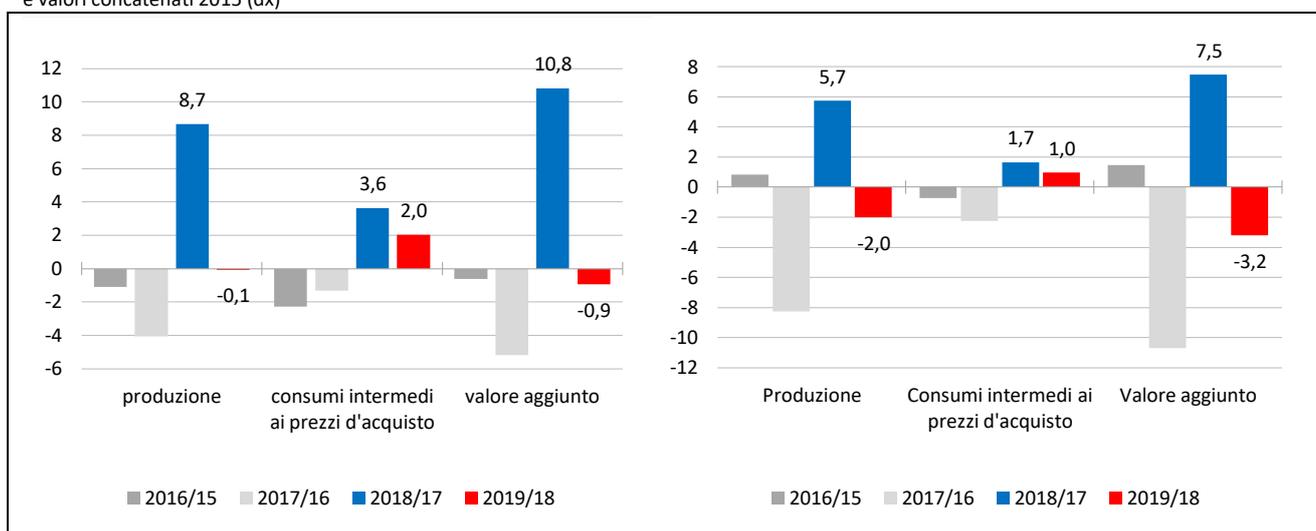
Prima parte

L'AGRICOLTURA TOSCANA PRIMA DEL COVID-19: L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA NEL 2019

1. Valore aggiunto e produzione

Nel 2019 l'agricoltura toscana ha prodotto 3,5 miliardi di Euro a prezzi correnti (5,7% della produzione agricola nazionale), per un totale di 2,5 miliardi di valore aggiunto a prezzi correnti (7,2% del valore aggiunto agricolo nazionale). Il valore della produzione resta stabile rispetto al 2018, durante il quale si era recuperata la difficile annata agraria del 2017 (IRPET, 2018), mentre il valore aggiunto si riduce lievemente e in misura minore rispetto al dato italiano (-1,6%). I consumi intermedi aumentano del 2%. In valore reale, la produzione si riduce del 2% e il valore aggiunto del 3,2%, a fronte di una lieve crescita dei consumi intermedi.

Figura 1: Variazioni annuali (%) di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca a prezzi correnti (sx) e valori concatenati 2015 (dx)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Se si entra nel dettaglio dei comparti, nel 2019 la produzione dell'agricoltura in senso stretto (produzioni animali e vegetali, caccia e servizi connessi) si è lievemente ridotta, con una contrazione del valore aggiunto dell'1,2%; in controtendenza le attività secondarie, che crescono del 2,3%, confermando il decennale trend positivo.

Per quanto riguarda gli altri due comparti, presentano entrambi variazioni positive della produzione. In particolare, la produzione silvicolturale aumenta dell'1,9% e quella della pesca del 6,7%.

Tabella 1: Variazioni annuali (%) di produzione, consumi intermedi e valore aggiunto per comparto a prezzi correnti

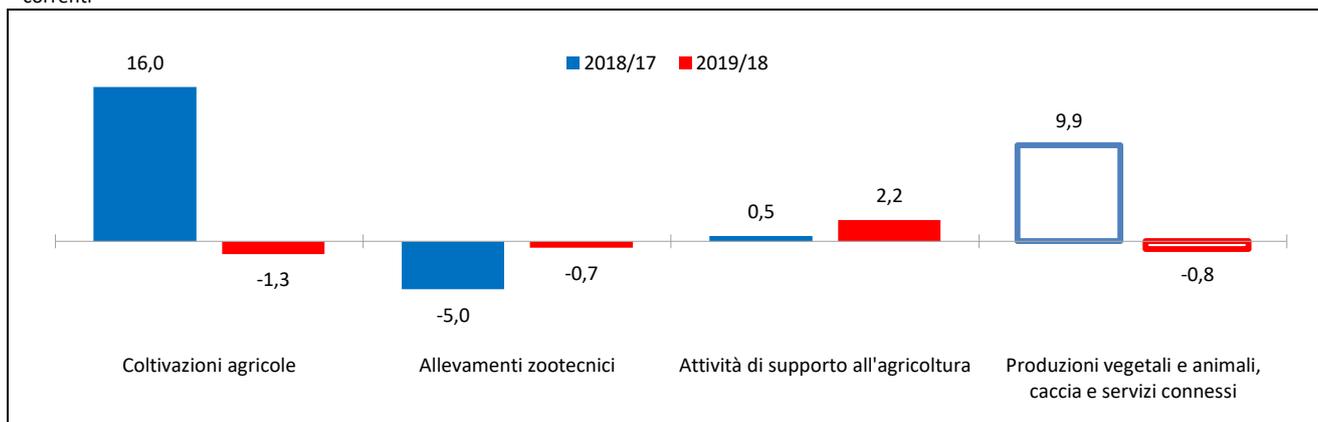
	2018/17			2019/18		
	Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	Pesca e acquicoltura	Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	Pesca e acquicoltura
Produzione di beni e servizi per prodotto	9,9	2,8	4,1	-0,8	1,9	6,7
Attività secondarie	5,3	0,0	5,4	2,3	0,0	6,7
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	3,5	3,5	7,0	1,8	2,9	6,9
Valore aggiunto	11,7	2,5	6,5	-1,2	1,6	6,5

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

2. Andamento delle filiere agricole

Per quanto riguarda l'agricoltura in senso stretto, la produzione vegetale si è ridotta dell'1,3%, a fronte di un recupero nel 2018 rispetto all'anno precedente del 16%. La produzione zootecnica, dopo il primo segno positivo successivo alla crisi economica nel 2017, nel 2018 aveva mostrato una nuova contrazione; anche nel 2019 il segno è stato lievemente negativo (-0,7%), ma molto inferiore rispetto all'anno precedente. Crescono le attività di supporto, confermando la tendenza positiva degli ultimi anni.

Figura 2: Variazioni annuali della produzione (%) per gruppi di prodotto del comparto produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi a prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Vediamo ora come sono andate le singole filiere. Alla contrazione della produzione vegetale contribuisce soprattutto l'andamento negativo delle coltivazioni legnose, in calo del 2,6% dopo la ripresa del 2018 rispetto all'anno precedente. La produzione vitivinicola diminuisce dell'11,7% e quella di vino del 13,4%. In linea con il dato nazionale, anche la frutticoltura mostra un segno negativo (-32%), mentre è in controtendenza la produzione di olio, in crescita per il secondo anno di seguito (+6,3%).

Prosegue la crescita dei seminativi (+3,6%), spinta soprattutto da leguminose (+13,3%), patate e ortaggi (+12%), coltivazioni industriali (+13%) e dalla floricoltura (+9,2%). Dopo un anno di ripresa, torna, invece, a diminuire il valore della produzione cerealicola (-8,6%), a causa dell'andamento negativo sia del frumento duro (-11,1%) sia del tenero (-5,4%), che, però, nel 2018 aveva avuto un balzo del 45%.

Il comparto del floro-vivaismo mostra un andamento stabile, con i fiori e le piante da vaso leggermente in sofferenza (-1,5%), mentre prosegue il trend positivo della parte vivaistica.

Tabella 2: Variazioni annuali della produzione (%) per gruppi di prodotto vegetali a prezzi correnti

	2018/17	2019/18
Coltivazioni agricole	16,0	-1,3
Coltivazioni erbacee	5,0	3,6
Cereali (incluse le sementi)	16,7	-8,6
Frumento tenero	44,9	-5,4
Frumento duro	9,4	-11,1
Orzo	34,1	-4,5
Legumi secchi	32,5	13,3
Patate e ortaggi	-7,1	11,8
Patate	-1,3	7,8
Pomodori	5,0	1,2
Cocomeri	6,2	24,1
Poponi	21,0	-5,5
Coltivazioni industriali	0,6	12,9
Girasole	1,1	17,1
Soia	-2,6	7,1
Fiori e piante da vaso	0,7	9,2
Coltivazioni foraggere	45,1	0,2
Coltivazioni legnose	17,9	-2,6
Prodotti vitivinicoli	44,0	-11,7
Uva da tavola	50,7	-4,1
Uva da vino venduta	49,9	3,1
Vino	43,3	-13,4
Prodotti olivicoltura	27,7	7,6
Olio	33,3	6,3
Fruttiferi	32,8	-31,9
Pesche	43,1	-42,4
Mele	55,7	-55,5
Pere	17,9	-20,6
Altre legnose	1,8	3,4

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Per quanto riguarda la produzione animale, nel 2017 la ripresa dei consumi di carne aveva fatto sperare in una inversione del trend negativo successivo alla crisi. Prosegue, invece, una tendenza con segno meno, seppure in ripresa rispetto all'anno precedente (-2%) e, in generale, la produzione del 2019 sembra in linea con l'anno precedente. Gli altri prodotti della zootecnia mostrano tutti un andamento positivo, a cominciare dal latte (+1,7%), grazie soprattutto a quello ovi-caprino, a fronte di un trend negativo del latte bovino. Continua a crescere la produzione di uova (+3,2%) e di miele (+9%).

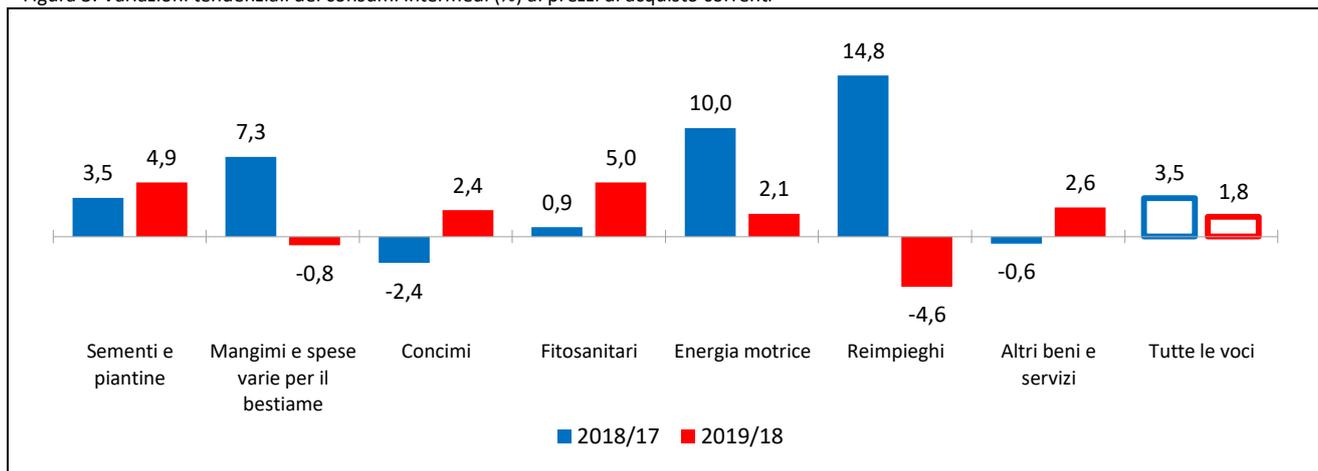
Tabella 3: Variazioni annuali della produzione (%) per gruppi di prodotto animali (valori concatenati 2015)

	2018/17	2019/18
Allevamenti zootecnici	-5,0	-0,7
Prodotti zootecnici alimentari	-5,0	-0,6
Carni	-7,7	-2,0
Carni bovine	-0,4	-0,9
Carni suine	-13,2	-0,8
Carni ovine e caprine	-4,7	-0,7
Pollame	-2,4	-0,7
Latte	-0,4	1,7
Latte di vacca e bufala	-6,5	-2,6
Latte di pecora e capra	3,1	4,0
Uova	4,9	3,2
Miele	16,1	9,0
Produzioni zootecniche non alimentari	2,8	-19,0

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Nel 2019 gli agricoltori hanno speso di più per i loro acquisti (+1,8%), ma l'aumento è stato inferiore rispetto all'anno precedente. Crescono, in particolare, i consumi di fitosanitari (+5%), sementi e piantine (+5%), concimi (2,4%), energia motrice (2,1%), che nel 2018 era cresciuta del 10%, e altri beni e servizi (2,6%). In controtendenza solo le spese per i reimpieghi (-4,6%), che però recuperano, in parte, sul balzo dell'anno precedente, e per mangimi e altre spese per l'allevamento, che restano praticamente stabili dopo l'aumento del 7% del 2018.

Figura 3: Variazioni tendenziali dei consumi intermedi (%) ai prezzi di acquisto correnti

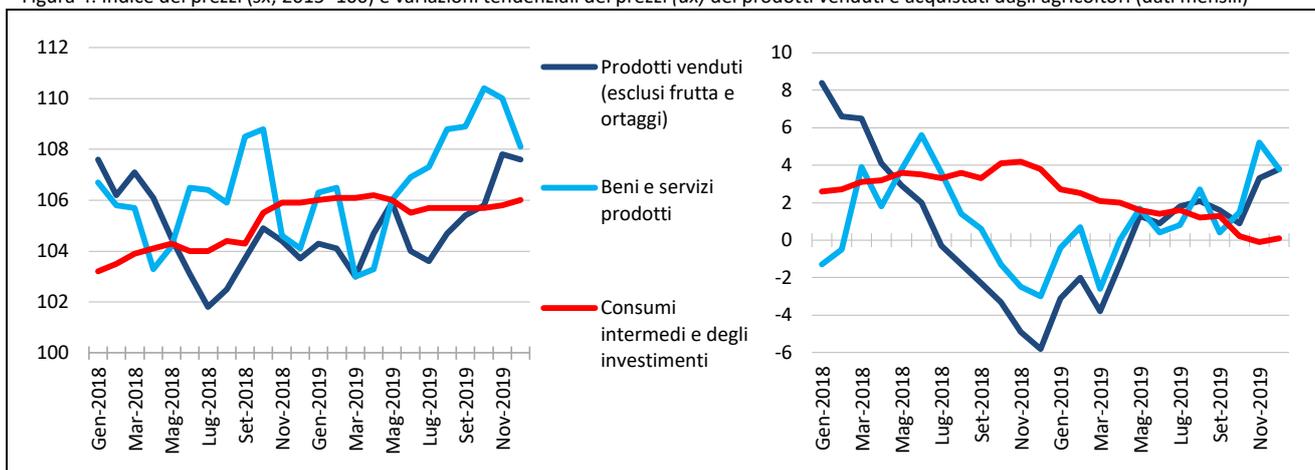


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

3. Prezzi e ragioni di scambio

Vediamo ora l'andamento dei prezzi dei prodotti venduti e di quelli acquistati dagli agricoltori durante il 2019. Per quanto riguarda i prodotti venduti dagli agricoltori, il 2019 è stato un anno di prezzi in costante aumento, soprattutto rispetto al 2018, durante il quale il trend era stato decrescente. L'indice dei prezzi dei prodotti acquistati, invece, si è mantenuto perlopiù stabile per tutto il 2019, dopo le variazioni positive del 2018, soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Figura 4: Indice dei prezzi (sx; 2015=100) e variazioni tendenziali dei prezzi (dx) dei prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori (dati mensili)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

All'aumento dei prezzi dei prodotti venduti ha contribuito la ripresa dei prezzi di ortaggi e frutta, che per tutto il 2018 erano stati decrescenti. Ciò, tra l'altro, ha contribuito a contenere le perdite in volume che per diversi prodotti sono state notevoli. Per esempio, in Toscana, come in tutta Italia (ISTAT, 2020), è stato un anno difficile per la produzione di pere, sia per le condizioni climatiche sfavorevoli sia per l'invasione di specie aliene di cimici. A fronte di una perdita reale del 42,7%, quella in valore è stata del 20%, sostenuta dalla dinamica positiva dei prezzi. Un discorso simile può essere fatto per i pomodori, che segnano una contrazione reale del 14%, a fronte di un lieve aumento del valore della produzione.

I prezzi di vino e olio si sono mantenuti costanti e perlopiù in linea con l'annata precedente. Ciò non ha consentito ai vitivinicoltori di compensare le perdite in volume, mentre gli olivicoltori hanno potuto contare su un'abbondante produzione di olive. Anche i prezzi dei cereali si sono mantenuti stabili e quelli del frumento lievemente crescenti rispetto all'anno precedente. Ciò ha permesso di compensare in parte la contrazione dei volumi di produzione.

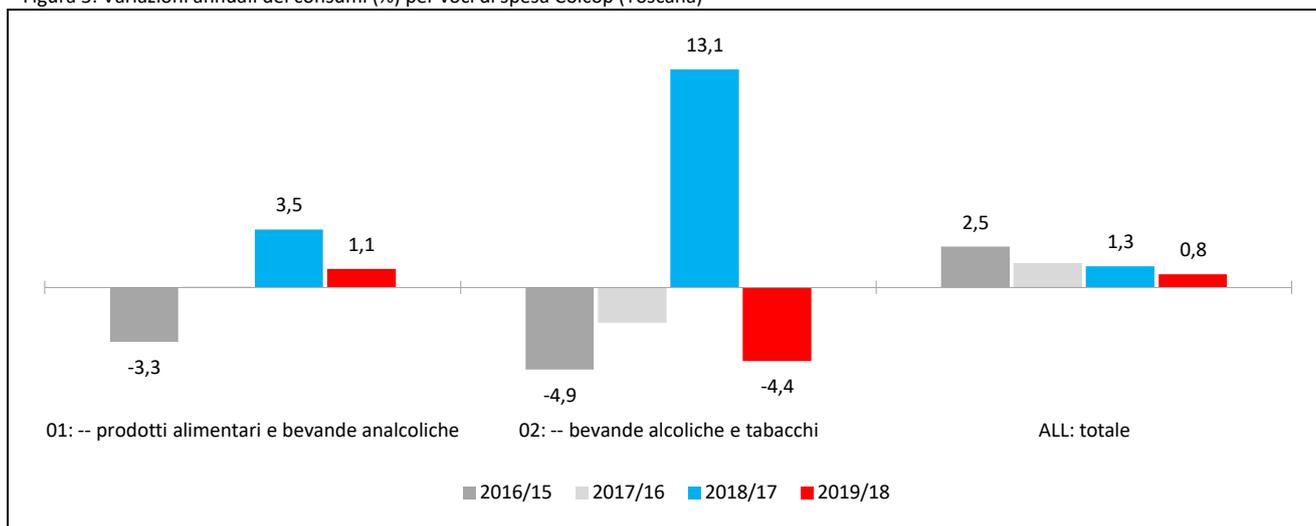
In crescita per tutto il 2019 anche i prezzi dei prodotti di origine animale, soprattutto le carni suine, il cui prezzo alla fine dell'anno era il 40% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Stabili, invece, i prezzi delle altre carni, a fronte di un calo rapido di quelli del pollame nella seconda parte dell'anno. L'andamento positivo è riuscito a sostenere la diminuzione della produzione (-3%).

Per quanto riguarda, invece, le principali voci di spesa, dalla fine del 2018 i prezzi di energia e lubrificanti, che nel corso dell'anno erano rapidamente aumentati, sono nuovamente scesi, rimanendo perlopiù costanti per tutto il 2019, con un lieve calo verso la fine dell'anno. Stessa cosa dicasi per concimi e fertilizzanti, il cui prezzo si è andato stabilizzando nel corso del 2019 dopo la tendenza al rialzo del 2018, favorendo un aumento dei consumi. Infine, i prezzi dei mangimi si sono stabilizzati nella prima parte dell'anno, dopo gli aumenti del 2018, per mantenere un trend decrescente per tutto il 2019; a conferma del trend negativo dell'offerta di carne degli ultimi anni, gli acquisti di mangimi non sono comunque aumentati. Tra l'altro, pur non essendo disponibile il dato del 2019 per la Toscana, nel 2018 i bovini macellati erano stati quasi il 15% in meno rispetto al 2017 e, a livello nazionale, il trend negativo prosegue anche nel 2019 (-1,4%).

4. Consumi

I consumi in Toscana nel 2019 sono rimasti stabili. I consumi alimentari, invece, sono aumentati per il secondo anno consecutivo (+1,1%), anche se in misura minore rispetto al 2018. Si riduce, invece, il consumo di bevande alcoliche e tabacchi (-4,4%), dopo il sostanziale aumento del 13% del 2018.

Figura 5: Variazioni annuali dei consumi (%) per voci di spesa Coicop (Toscana)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Pur non essendo disponibili i dati disaggregati per i consumi alimentari, facciamo riferimento a quelli aggregati del Centro Italia, in cui l'aumento del consumo di prodotti alimentari nel 2019 è stato maggiore rispetto alla Toscana. Aumenta considerevolmente il consumo di pesce e vegetali, che andrebbe nella direzione di un miglioramento delle abitudini alimentari, ma si riduce quello dell'olio di oliva, sostituito da altri oli e grassi, confermando un trend in corso da diversi anni. Aumentano anche il consumo di carne, soprattutto suina, nonostante gli incrementi di prezzo durante l'anno, e ovina, e quello di latte e uova, mentre resta stabile il consumo di frutta. Il consumo di bevande alcoliche cresce del 4,2%.

Tabella 4: Variazioni annuali dei consumi (%) per voci di spesa Coicop (Centro Italia)

	2018/17	2019/18
01: -- PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	2,2	3,0
011: Prodotti alimentari	2,0	2,8
0111: Pane e cereali	2,9	1,4
0112: Carni	4,0	2,0
01121: Carne bovina	6,5	-0,5
01122: Carne suina	0,1	10,9
01123: Carne ovina e caprina	-10,9	5,7
01124: Pollame	9,7	-0,1
0113: Pesci e prodotti ittici	5,6	5,6
0114: Latte, formaggi e uova	2,2	2,7
01141: Latte fresco intero	-5,3	0,3
01147: Uova	9,4	3,0
0115: Oli e grassi	1,0	1,4
01153: Olio di oliva	0,7	-0,2
0116: Frutta	-1,2	0,7
0117: Vegetali	-1,2	5,9
021: Bevande Alcoliche	3,0	4,2
0212: Vini	6,1	4,5

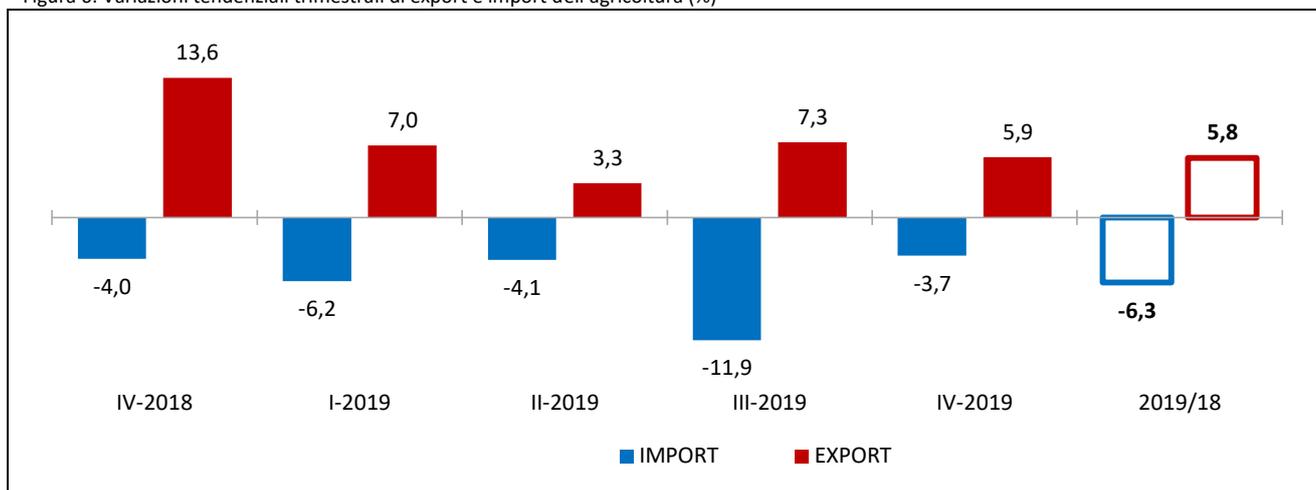
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

5. Commercio internazionale

L'andamento dell'export regionale nel 2019 è stato positivo e in controtendenza rispetto alla media nazionale, grazie soprattutto alle vendite dei prodotti della moda e alla ripresa del commercio di macchinari (IRPET, 2020f). L'export agro-alimentare si è mantenuto stabile rispetto al 2019 e presenta un saldo commerciale positivo, grazie al contributo dell'industria delle bevande.

Relativamente ai singoli settori, l'agricoltura ha esportato prodotti agricoli per un valore di 336 milioni di Euro e ne ha importati per un valore di 391 milioni di Euro, con un saldo commerciale negativo di 55 milioni di Euro. Rispetto al 2018, le esportazioni sono aumentate di quasi il 6%, mentre le importazioni si sono ridotte del 6,3% (Fig. 6).

Figura 6: Variazioni tendenziali trimestrali di export e import dell'agricoltura (%)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Come si vede dalla tabella 5, sono diminuite soprattutto le importazioni dei prodotti della silvicoltura (-20%), confermando il trend negativo degli ultimi anni, ma anche quelle di animali vivi (-10,2%), di coltivazioni permanenti (-9%) e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (-8%), mentre aumentano le importazioni di piante vive (+8,5%). Le esportazioni di piante vive, che rappresentano l'80% dell'export totale, confermano il trend positivo dell'ultimo quinquennio, con una crescita del 10% che incide positivamente sulle vendite totali. Dopo la ripresa dell'anno precedente sulle perdite del 2017, l'export di coltivazioni permanenti, presenta un segno negativo (-8%), ma, in termini assoluti, è il secondo miglior risultato dell'ultimo quinquennio. Si riducono di un terzo le esportazioni di animali vivi.

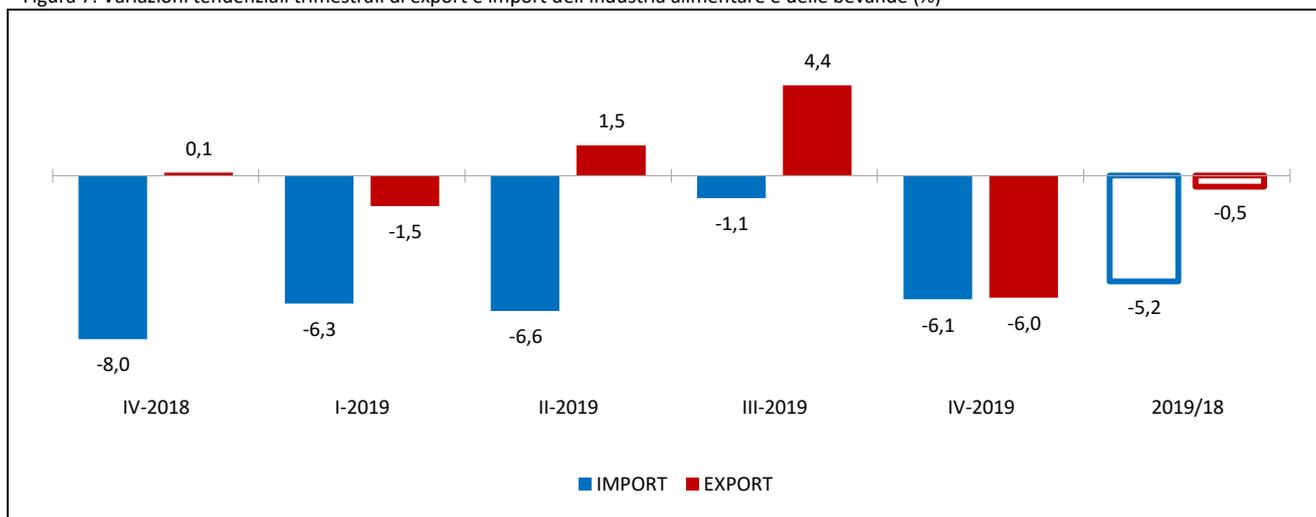
Tabella 5: Variazioni annuali di import ed export per gruppi di prodotto dell'agricoltura (%)

	2018/17	2019/18
IMPORT		
Animali vivi e prodotti di origine animale	2,9	-10,2
Colture agricole non permanenti	14,0	-2,9
Colture permanenti	-13,1	-9,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	14,5	-2,5
Piante vive	-4,0	8,5
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	-14,8	-20,1
Pesci, prodotti della pesca e dell'acquacoltura	3,0	-7,9
Totale complessivo	0,6	-6,3
EXPORT		
Animali vivi e prodotti di origine animale	6,0	-32,8
Colture agricole non permanenti	21,0	0,0
Colture permanenti	18,9	-8,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	44,4	-9,8
Piante vive	4,6	9,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	-26,5	43,8
Pesci, prodotti della pesca e dell'acquacoltura	-14,4	-19,4
Totale complessivo	7,0	5,8

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Per quanto riguarda l'industria alimentare e delle bevande, nel 2019 il valore dell'export è stato di oltre 2 miliardi di Euro (pari al 5% dell'export regionale), di cui il 50% bevande (sostanzialmente vino), mantenendo un andamento in linea con quello dell'anno precedente. Le importazioni invece si sono ridotte del 5,2%, per un valore totale di 1,5 miliardi di Euro, portando il saldo commerciale a 631 milioni di Euro. nel corso dell'anno l'export è cresciuto soprattutto tra il secondo e il terzo trimestre, mentre a fine anno ha fatto segnare -6% rispetto al trimestre dell'anno precedente.

Figura 7: Variazioni tendenziali trimestrali di export e import dell'industria alimentare e delle bevande (%)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

La contrazione delle importazioni è dovuta principalmente alla riduzione di oli e grassi vegetali e animali (-6%), che incidono sul totale degli acquisti dall'estero per il 40%. Si riduce anche l'altra voce di spesa rilevante, ovvero la carne lavorata e prodotti a base di carne (-16%), mentre l'importazione di pesci, crostacei e molluschi resta stabile. Cresce, invece, l'importazione di prodotti lattiero-caseari e dei prodotti alimentari per l'alimentazione umana e animale. Per quanto riguarda l'export, le vendite di bevande aumentano del 4,8%, a fronte di una contrazione delle esportazioni di oli e grassi vegetali e animali (-9%), che confermano il trend negativo dell'ultimo triennio, e dei prodotti da forno e farinacei (-8,7%). Aumentano le vendite estere degli altri prodotti alimentari (+10%).

Tabella 6: Variazioni annuali di import ed export per gruppi di prodotto dell'industria alimentare e delle bevande (%)

	2018/17	2019/18
IMPORT		
Industria lattiero-casearia	-0,8	6,4
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	6,8	3,2
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	-9	-15,9
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	-11,6	6,9
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	6,1	0,3
Produzione di altri prodotti alimentari	7,5	25,4
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	-16,6	-6
Produzione di prodotti da forno e farinacei	-6,8	-14
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	10	27,3
Industria delle bevande	17,3	-3,4
Totale complessivo	-9,1	-5,2
EXPORT		
Industria lattiero-casearia	21,2	0,7
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	6,3	28,1
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	-3,6	-4
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	0,2	-7,5
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	-24,9	-16,2
Produzione di altri prodotti alimentari	5,6	9,6
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	-9,4	-8,9
Produzione di prodotti da forno e farinacei	-4,7	-8,7
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	-2,6	-24,4
Industria delle bevande	4,2	4,8
Totale complessivo	-1,2	-0,5

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

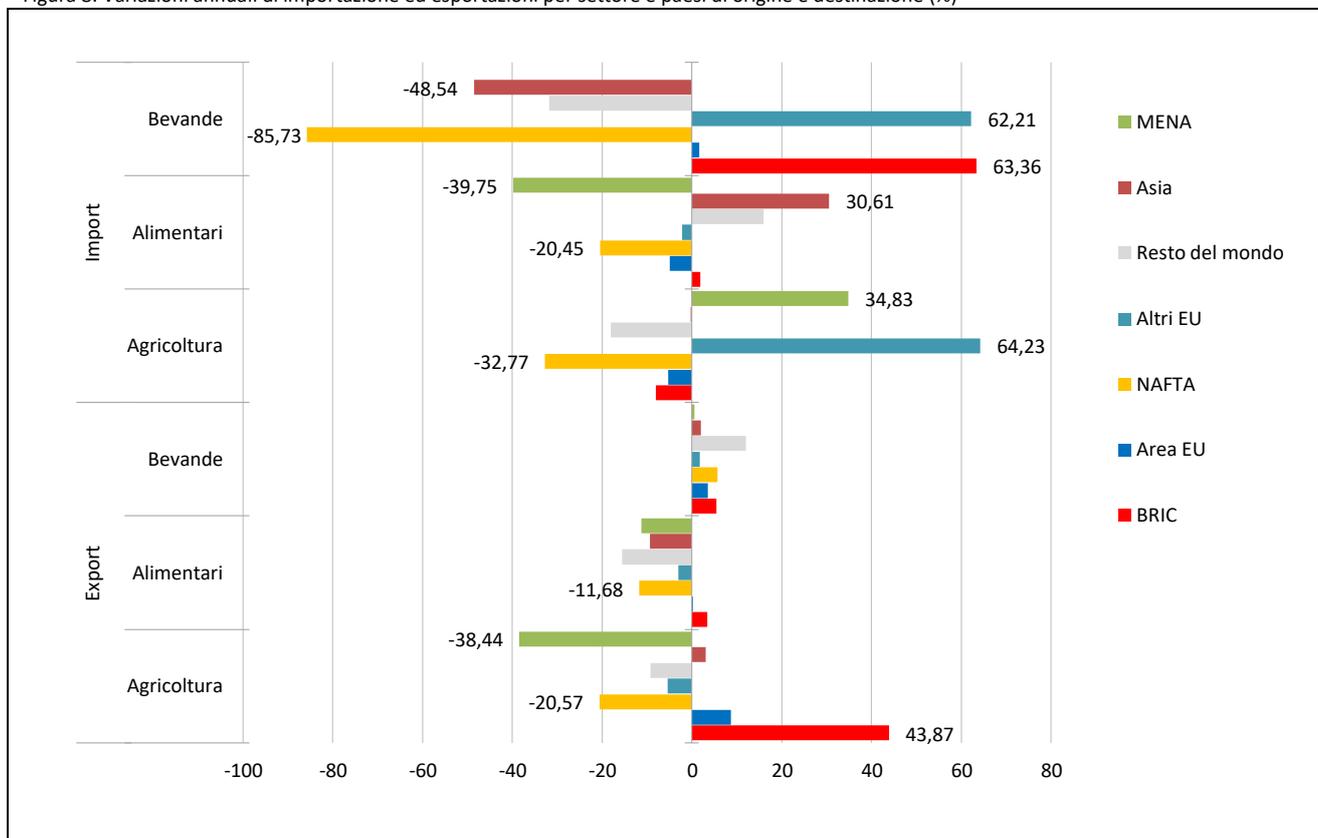
Pur restando l'Europa, gli Stati Uniti e il Canada le aree principale di destinazione dell'export agro-alimentare toscano e di origine dell'import, negli ultimi anni il peso di altri partner commerciali è aumentato. Per esempio, nel 2019 la Toscana ha acquistato il 7% di prodotti agricoli dalla Cina, soprattutto animali vivi. Inoltre, le esportazioni agricole verso i BRIC, pur restando una quota residuale dell'export

totale, sono aumentate del 44%. Aumenta anche l'export verso l'area Euro (+9%), a fronte di una contrazione delle importazioni del 5,3%, e verso l'Asia (+3%), che insieme rappresentano più dell'85% dell'export totale.

Per quanto riguarda l'industria alimentare, le vendite verso l'area Euro restano pressoché costanti, a fronte di una riduzione delle importazioni (-5%). Si riducono dell'11,7% le esportazioni verso i paesi NAFTA (Stati Uniti e Canada), come anche quelle verso l'Asia (-9,4%), le cui esportazioni alimentari verso la Toscana sono aumentate del 30%.

Infine, relativamente all'industria delle bevande, che presenta un saldo commerciale costantemente positivo da diversi anni, l'export aumenta praticamente ovunque, mentre le importazioni di bevande, che provengono quasi esclusivamente dal mercato europeo, restano stabili.

Figura 8: Variazioni annuali di importazione ed esportazioni per settore e paesi di origine e destinazione (%)

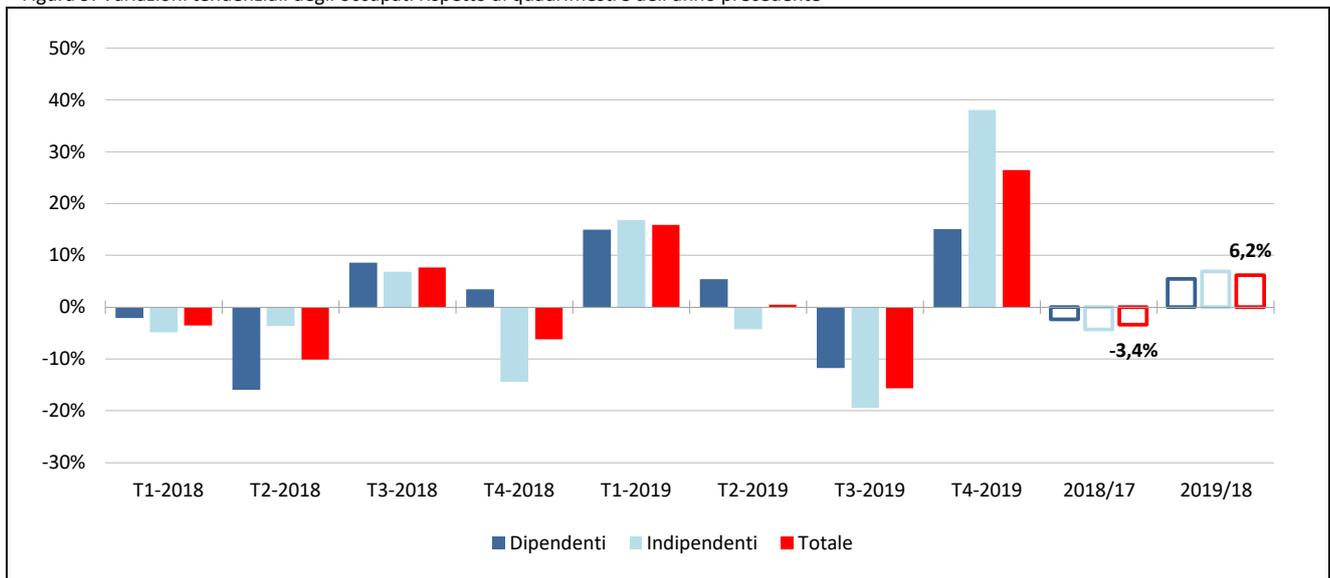


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

6. Occupazione

Il 2019 è stato un anno di ripresa dell'occupazione agricola, con un aumento del 6,2% degli occupati rispetto al 2018. Il contributo maggiore è stato dato dal lavoro autonomo (+7%). Al netto della stagionalità, gli aumenti si sono concentrati nella parte iniziale e in quella finale dell'anno, mentre nel periodo estivo c'è stata una riduzione notevole degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-16%). Ciò può essere dovuto alla minore domanda di lavoro delle aziende per la raccolta di alcune ortive, in particolare pomodori, poponi e cocomeri, ma anche di frutta e uva.

Figura 9: Variazioni tendenziali degli occupati rispetto al quadrimestre dell'anno precedente



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Forze di Lavoro ISTAT

Seconda parte

L'AGRICOLTURA TOSCANA AI TEMPI DEL COVID: QUANTO NE SAPPIAMO?

Quali sono stati gli effetti della crisi sanitaria ed economica sul sistema agro-alimentare fino a questo momento? Secondo Schmidhuber et al. (2020), lo “shock simmetrico ma asincrono” della pandemia, che ha colpito i sistemi agro-alimentari nazionali e quello globale, condiziona tutte le fasi del processo produttivo, dalla produzione, alla trasformazione e alla vendita, sul mercato interno o estero, compresa la logistica e la disponibilità dei fattori di produzione, in particolare il lavoro stagionale, e gli input intermedi, molti dei quali sono importati. Per alcuni comparti a prevalere sulla contrazione dell’output e, di conseguenza, dei fatturati, è stato uno shock dal lato dell’offerta, che ha frenato il processo produttivo, mentre per altri si è trattato di uno shock determinato dal venir meno della domanda, per la chiusura di rilevanti canali di vendita. In entrambi i casi, il *timing* del lockdown è stato un fattore determinante nell’evoluzione della crisi. Inoltre, l’andamento della stagione agraria ai tempi del Covid-19 è altresì condizionato dall’andamento generale dell’economia. Tipicamente, la letteratura economica ha sempre ritenuto che le dinamiche macroeconomiche incidessero poco sull’andamento dell’agricoltura, sia per i legami relativamente deboli a monte e a valle con il resto dell’economia, sia per l’inelasticità dell’offerta alle variazioni di reddito (Ardeni e Freebairn, 2002). In realtà, l’agricoltura moderna, soprattutto quella ad alta intensità di capitale, ha forti legami a monte con l’industria alimentare, meccanica e chimico-farmaceutica ed è fortemente dipendente dall’andamento del settore energetico. Presenta, altresì, forti legami a valle con l’industria alimentare, ma anche con altri settori (tessile, chimico-farmaceutico, settori *green*, servizi, ecc...), dato il crescente aumento della domanda di materie prime (*commodities*) (Headey et al., 2009), ma anche il crescente ruolo dei servizi nelle società avanzate. Infine, la globalizzazione dei mercati, ha, di fatto, aumentato il grado di integrazione dell’agricoltura nelle catene del valore nazionali e internazionali (Fabiani, 2015).

L’agricoltura toscana si caratterizza per la presenza diffusa di piccole aziende a bassa intensità di capitale, che, nel tempo, hanno ridotto notevolmente l’utilizzo di input chimici, scegliendo un’agricoltura a basso impatto ambientale e fortemente integrata con il territorio. Ciò non significa che le difficoltà di accesso a fertilizzanti, fitosanitari e mangimi non abbiano rappresentato un problema nel corso di quest’anno, ma, sulla base dell’informazione attualmente disponibile, la carenza di manodopera stagionale sembra aver rappresentato una criticità cruciale, parzialmente risolta dall’approvazione del provvedimento nazionale di emersione di lavoro irregolare (IRPET, 2020a).

La forte integrazione con l’economia locale ha, altresì, comportato che alcuni comparti abbiano sofferto più di altri; in particolare, sembrano aver sofferto maggiormente i comparti con legami forti con il turismo e la ristorazione rispetto a quelli rivolti alla grande distribuzione o alla trasformazione, anche se l’effetto netto dipende dall’andamento dei singoli settori a valle del processo produttivo. Vale qui la pena ricordare che, data la specializzazione produttiva della Toscana, l’impatto della prima ondata della pandemia sull’economia regionale è stato particolarmente forte, con una contrazione rilevante sia della produzione industriale sia degli addetti, e una previsione di riduzione del PIL per il 2020 dell’11% (IRPET, 2020).

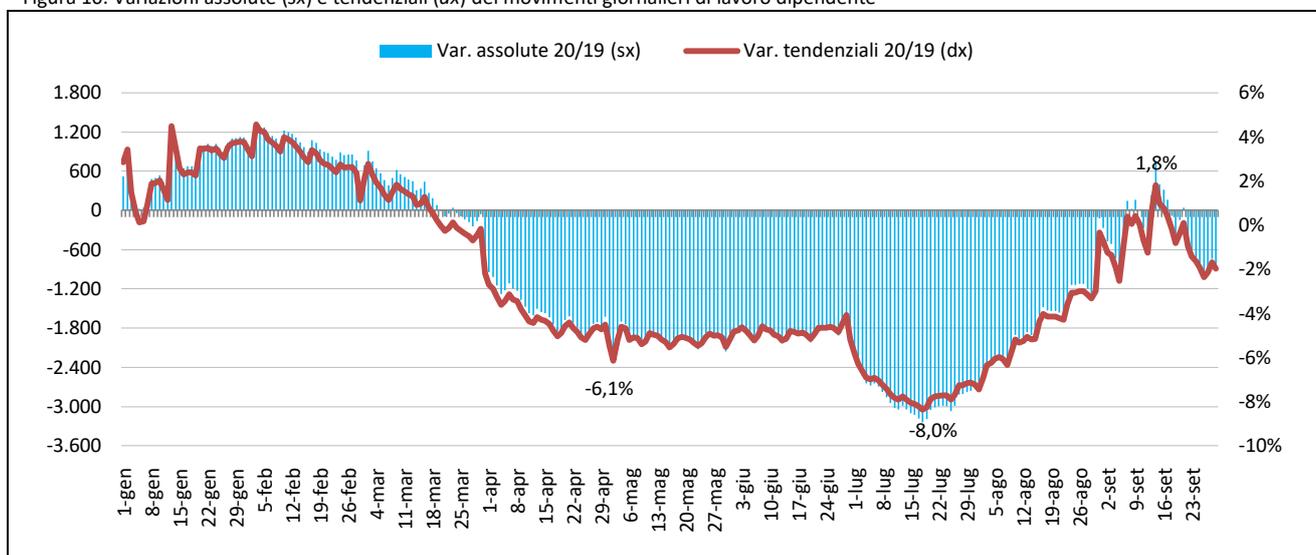
1. La carenza di manodopera

La possibilità di carenza di manodopera è stato sin da subito un elemento di forte preoccupazione per l’agricoltura, tanto che già nei primi mesi di *lockdown* ISMEA (2020) e CIA (2020a) hanno lanciato l’allarme perché si affrontasse la questione. La diffusione della pandemia, infatti, poteva aver spinto molti lavoratori immigrati a rientrare nei loro paesi di origine. Inoltre, le limitazioni alla mobilità sul territorio nazionale avrebbero impedito il normale spostamento dei lavoratori stagionali, particolarmente richiesti soprattutto durante la stagione estiva. Infatti, i lavoratori italiani o comunitari non regolarmente assunti non potevano giustificare i propri spostamenti per motivi di lavoro, mentre i lavoratori non comunitari non regolarmente assunti non potevano né giustificare i propri spostamenti né la presenza sul territorio nazionale, in quanto la concessione del permesso di soggiorno è vincolata a un regolare contratto di lavoro. Ciò ha spinto il governo italiano ad approvare un provvedimento di emersione di lavoro irregolare (art. 103 del Decreto Rilancio): in Toscana, nel periodo previsto per la presentazione delle domande (1 giugno - 15 agosto), ne sono state inoltrate 1500 (IRPET, 2020a).

Per comprendere come si sono mossi i flussi di lavoro in questo periodo, utilizziamo i dati del Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana, nel periodo 1 gennaio 2020 - 30 settembre 2020. Come si vede

dalla fig. 10, il 2020 era iniziato in continuità con la fine del 2019, con un aumento consistente dei movimenti di lavoro spinto dalla stagione precoce della floricoltura, avvantaggiata da condizioni climatiche miti. Tuttavia, già precedentemente all'approvazione dei decreti che avrebbero bloccato l'Italia, prima limitando gli spostamenti a partire dal 9 marzo e, dal 22 marzo, bloccando le attività non essenziali, il numero di lavoratori dipendenti comincia a scendere. Rispetto al 2019, tra marzo e giugno i lavoratori diminuiscono di oltre 2000 unità, fino al picco negativo di metà luglio quando mancheranno all'appello circa 3000 lavoratori. A partire da quel momento, ci sarà un'inversione di tendenza che riporterà il numero di lavoratori ai livelli del 2019, in parte spinta dalle assunzioni conseguenti alle domande di regolarizzazione, ma anche dall'urgenza delle operazioni di raccolta di frutta e ortive e dell'imminente vendemmia.

Figura 10: Variazioni assolute (sx) e tendenziali (dx) dei movimenti giornalieri di lavoro dipendente



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro

Il comparto che ha sofferto di più per la carenza di manodopera è stato quello dell'ortofrutta, già duramente colpito da un'annata precedente non particolarmente esaltante. L'imposizione del *lockdown* ha avuto il duplice effetto di spostare le abitudini di consumo delle famiglie, privilegiando le vendite di alcuni prodotti e spiazzandone altre, e di frenare la fase produttiva della nuova stagione. Infatti, pur non essendo disponibili i dati sui consumi alimentari delle famiglie, sappiamo che le vendite al dettaglio dei generi alimentari sono aumentate tra febbraio e aprile, per poi frenare a maggio come reazione all'effetto scorta dei mesi precedenti. Sulla base delle indagini di ISMEA (2020; 2020a; 2020b), i consumi si sono spostati verso alimenti facilmente stoccabili e preparazioni *time-consuming*, escludendo, perciò, prodotti deperibili e confezionati. Ciò ha facilitato lo smaltimento di pere e mele, ma ha ritardato l'acquisto della frutta tipicamente primaverile (fragole, ciliegie, ecc...).

Per quanto riguarda la nuova stagione produttiva, partita male a causa delle gelate tra aprile e maggio, che sembrano aver danneggiato soprattutto il raccolto di pesche (ISMEA, 2020b), superate le condizioni di difficoltà della logistica, il punto cruciale che ha rallentato le operazioni di raccolta sembra sia stato proprio la carenza di manodopera immigrata, generalmente impegnata soprattutto in questo periodo.

2. Lockdown e contrazione della domanda

Dal lato della domanda, il *lockdown* ha di fatto impedito il regolare funzionamento dei mercati, ma, a differenza di altri settori, in cui il *timing* e la stagionalità non sono elementi così centrali, nel caso dell'agricoltura rappresentano fattori determinanti. L'imposizione del *lockdown* proprio a marzo ha fatto sì che l'impatto sul floro-vivaismo fosse rilevante. Tradizionalmente, l'inizio della primavera segna il momento di picco della domanda di prodotti per la preparazione di giardini, terrazzi e orti, ma anche per la manutenzione del verde pubblico. La stagione delle cerimonie rappresenta un altro importante mercato di sbocco. Inoltre, ai mancati ordini delle piante sul mercato italiano, si è aggiunto l'invenduto destinato all'estero: le esportazioni toscane di fiori e piante nel primo semestre si sono ridotte del 17% rispetto al

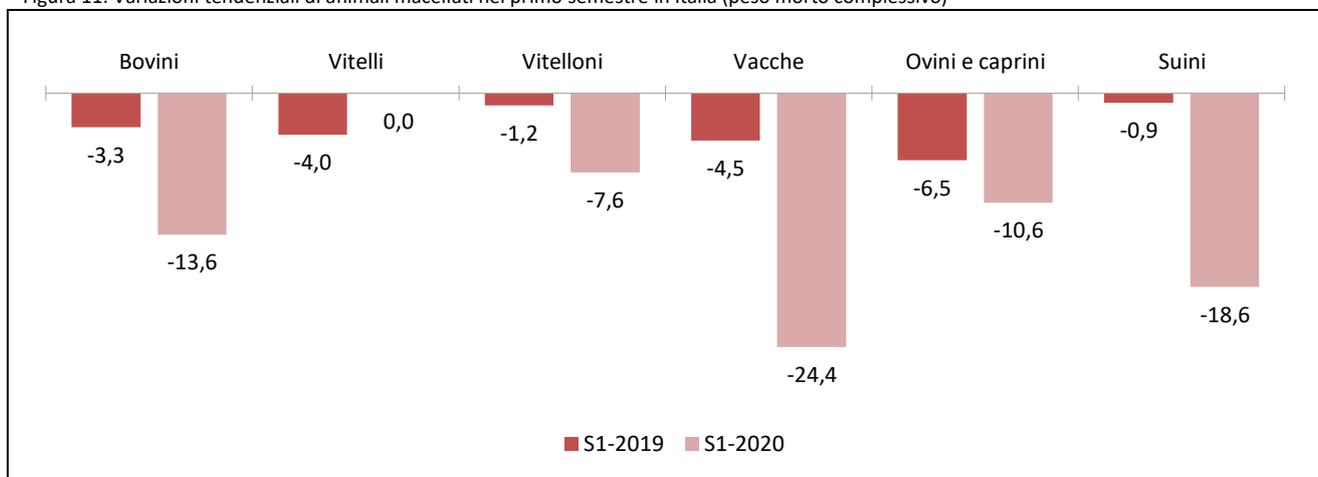
primo semestre del 2019. ISMEA (2020c) ha stimato che circa i 2/3 del mercato primaverile, che costituisce l'80% del fatturato totale, siano andati persi.

Un altro fattore di shock della domanda è stato la chiusura del canale HORECA (Hotellerie-Restaurant-Café). I settori che, tendenzialmente, possono aver sofferto di più sono stati quello zootecnico, il lattiero-caseario, quello vitivinicolo e, parzialmente, quello olivicolo, relativamente ai prodotti di alta gamma. In parte, i prodotti di questi comparti sono stati ricollocati su altri canali di vendita, per esempio *e-commerce* e GDO, e la mancata domanda è stata compensata da quella delle famiglie, i cui consumi domestici sono aumentati per la chiusura delle scuole e il ricorso al lavoro agile o alla cassa integrazione. Per altri prodotti, invece, ciò non è stato possibile, soprattutto per alcuni tagli di carne rivolti alla ristorazione, per i prodotti facilmente deperibili o per i vini di alta gamma; in altri questa sostituzione ha comportato una pressione sui prezzi.

Per quanto riguarda la carne, la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 si innesta su un prolungato periodo di crisi che, dalla Grande Recessione in poi, ha portato a una riduzione del consumo di carne e della consistenza degli allevamenti. Per quanto riguarda la Toscana, abbiamo visto che la produzione nel 2019 non è stata così negativa come nel 2018 ma, comunque, con segno meno. Si riducono anche export e import, da cui l'Italia è dipendente soprattutto per la parte bovina.

Pur non avendo disponibili dati più recenti a livello regionale, possiamo osservare che, a livello nazionale, c'è stata una contrazione rilevante di tutte le macellazioni nel primo semestre del 2020, a eccezione dei vitelli, che per il totale dei bovini è stata del 13,6% e delle vacche di quasi un quarto rispetto al semestre dell'anno precedente. Si riducono anche gli ovini e i caprini (-10,6%) e i suini (-18,6%). Inoltre, in Toscana nel primo semestre del 2020 le importazioni di animali vivi sono diminuite del 36% su base tendenziale.

Figura 11: Variazioni tendenziali di animali macellati nel primo semestre in Italia (peso morto complessivo)

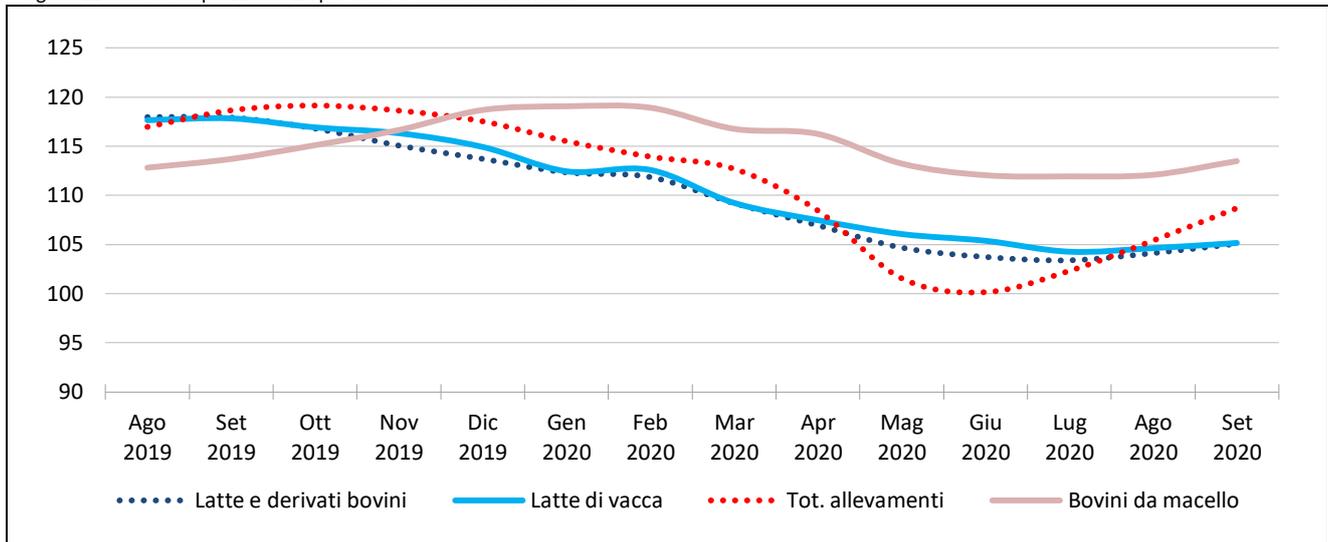


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Relativamente all'industria lattiero-casearia, la chiusura di bar e ristoranti ha comportato una riduzione della domanda di latte fresco e derivati, che, in parte, è stata compensata dalla maggior richiesta delle famiglie, soprattutto di prodotti a lunga conservazione, ma anche ingredienti per le preparazioni, come la mozzarella, e, in generale, prodotti da consumare a casa. Secondo ISMEA (2020f; 2020g), nel primo trimestre del 2020, in Italia la spesa per latte UHT è aumentata del 12,4%, mentre quella per il latte fresco si è ridotta del 2,5%. L'indice della produzione dell'industria lattiero-casearia a marzo è crollato del 35%, su base tendenziale, per poi ricominciare a salire solo da giugno in poi; la perdita del primo semestre del 2020 è stata dell'11%. Per quanto riguarda la Toscana, osserviamo una contrazione dell'export del 15,6% nel primo semestre del 2020.

Abbiamo visto che nel 2019 la produzione di latte è rimasta stabile, a seguito di un anno molto positivo. La seconda parte dell'anno ha fatto registrare un andamento ancora positivo, che ha inciso negativamente sui prezzi. Tuttavia è possibile che la minore richiesta di latte fresco abbia contribuito a rafforzare questo andamento. Nel caso, invece, del trend del prezzo dei bovini è più chiara la flessione proprio a partire da febbraio (fig.12).

Figura 12: Indice dei prezzi ISMEA per latte e totale allevamenti

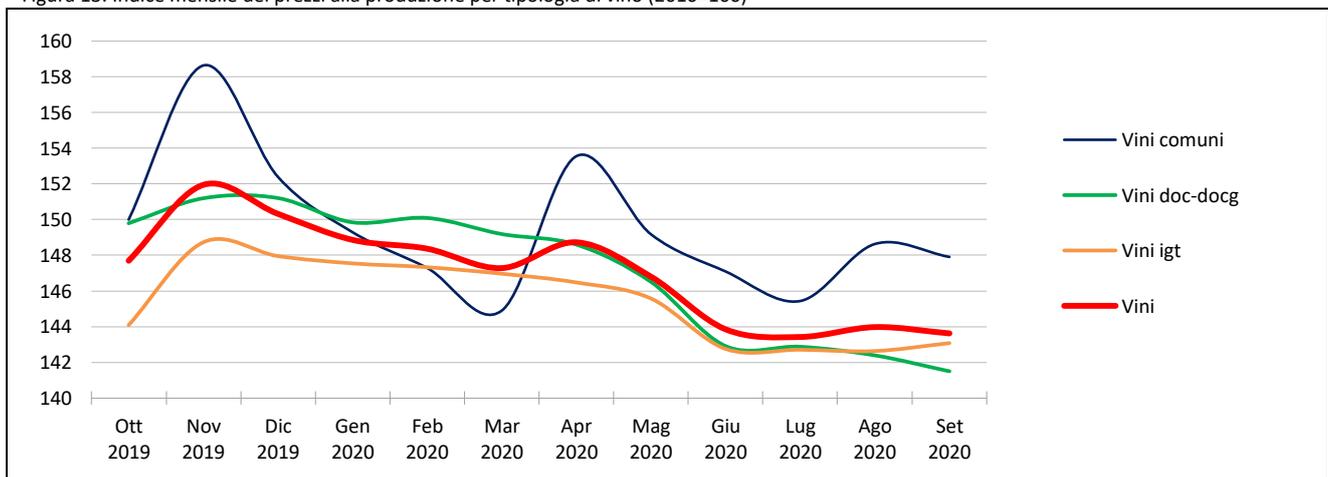


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

Per quanto riguarda vino e olio, la pandemia ha investito l'economia in un momento in cui la stagione di raccolta di uve e olive e quella di frangitura erano ampiamente terminate; la conclusione della fase di vinificazione, invece, dipende dallo specifico processo di maturazione e, di conseguenza, alcuni vini non erano ancora stati imbottigliati. Come abbiamo visto, nel 2019 la produzione di vino è stata meno abbondante rispetto all'annata precedente ma comunque molto positiva, a fronte di una sostanziale stabilità della produzione olivicola. Paradossalmente, l'annata positiva può aver peggiorato le difficoltà delle aziende vitivinicole e di quelle olivicole, determinando un aumento degli stock e incidendo negativamente sui prezzi.

La chiusura del canale HORECA (nazionale e, successivamente, degli altri paesi europei) ha avuto un impatto negativo soprattutto sui prodotti di gamma medio-alta, a fronte di una sostanziale stabilità di vini e oli venduti su altri canali (e.g. GDO). Questa forte segmentazione del mercato, che riguarda soprattutto il vino, avrebbe avuto come conseguenza complessiva una perdita in termini di valore e ciò è confermato dalla fig. 13, che mostra come nel corso del 2020 i prezzi dei vini siano costantemente scesi, in particolare quelli DOC-DOCG e IGP. Inoltre, le limitate capacità di stoccaggio delle cantine e la tendenza di alcuni vini a modificare le proprietà organolettiche nel corso del tempo, pur escludendo una *shelf life* del vino, potrebbero aver spinto molte aziende a svendere i propri stock attraverso canali alternativi (e.g. piattaforme digitali, GDO, ecc...), incidendo ancora più negativamente sul valore di mercato. Altre aziende, spinte anche dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), hanno scelto la strada della distillazione di crisi oppure di ridurre autonomamente le rese ricorrendo alla "vendemmia verde".

Figura 13: Indice mensile dei prezzi alla produzione per tipologia di vino (2010=100)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISMEA

3. L'impatto della crisi nel primo semestre del 2020

Utilizzando il modello input-output interregionale internazionale IRPET-ICIO abbiamo stimato l'impatto della crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19 sulla produzione agricola e dell'industria alimentare e delle bevande nei primi tre trimestri del 2020.³ La stima è basata sui pesi delle componenti di domanda finale, intermedia ed estera di alcuni settori chiave sulla produzione dei due comparti di interesse e non tiene conto dei possibili "effetti sostituzione", ovvero di cambiamenti strutturali nei comportamenti dei due settori a fronte della forte contrazione registrata in alcuni dei loro mercati di sbocco⁴.

A livello nazionale, ISMEA (2020b) ha stimato, per il periodo marzo-maggio, una riduzione del valore aggiunto di agricoltura (pesca esclusa) e industria alimentare, rispettivamente, dello 0,9% e dell'1,4%, partendo da un aumento dei consumi domestici di beni alimentari e bevande del 6% e una contrazione di quelli extra-domestici del 39%. Per ricostruire lo scenario di domanda interna a livello regionale, siamo partiti dalla variazione tendenziale delle vendite al dettaglio di generi alimentari delle famiglie italiane (non essendo disponibile il dato toscano), che tra gennaio e ottobre 2020, sono cresciute, mediamente, del 3,4%. Fatto 100 il fatturato dell'industria alimentare e delle bevande toscana, il peso rispettivo dei settori alimentare e delle bevande alcoliche è dell'82% e del 18%. Considerando che, nei primi 9 mesi del 2020, la differenza tra gli indici di fatturato dei due settori è stata del 7,8% a favore dell'industria alimentare, abbiamo stimato un aumento dei consumi domestici di generi alimentari del 4,8% e una contrazione delle bevande alcoliche del 3%. Per quanto riguarda, invece, la domanda proveniente dal canale HORECA, abbiamo utilizzato come *proxy* l'indice medio del fatturato delle attività di ristorazione, che nei primi due mesi dell'anno segna una caduta del 40%.

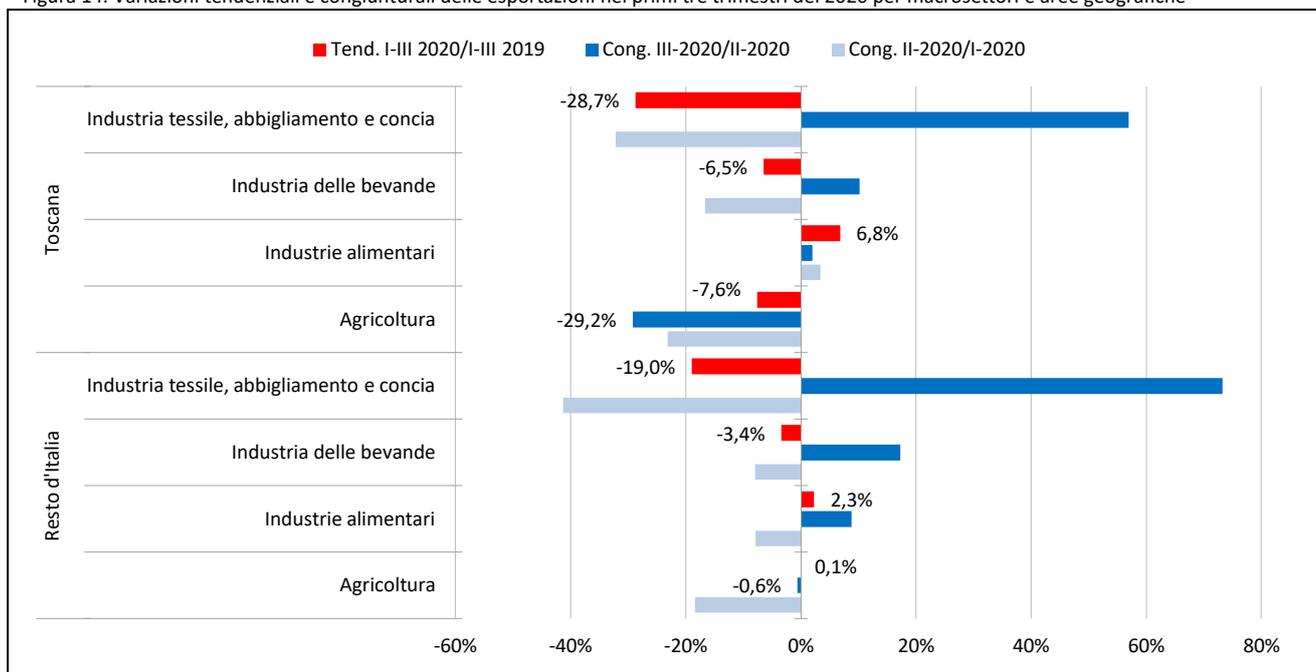
Relativamente alla domanda derivante dall'export, abbiamo considerato i quattro settori che in Toscana sono in grado di attivare maggiormente la produzione nei settori agricolo e agro-alimentare. La propensione all'esportazione del settore agricolo toscano è molto bassa e legata soprattutto al florovivaismo: l'export diretto, infatti, attiva circa l'8% della produzione. Tuttavia, ragionando in un'ottica di filiera, il legame con le vendite all'estero dell'industria alimentare e delle bevande toscana è stretto, tanto che esse attivano circa il 10% della produzione agricola regionale. Abbiamo considerato anche il settore tessile, dell'abbigliamento e della concia, cruciale nell'economia della Toscana, il cui export attiva il 2% dell'output di entrambi i settori.

L'impatto della crisi sull'export toscano è stato particolarmente rilevante per tutti i settori, con una contrazione del 18% delle vendite estere su base tendenziale concentrata soprattutto nella prima parte dell'anno (IRPET, 2020g). Nella figura 14 riportiamo le variazioni del settore agricolo su base congiunturale e tendenziale e dei settori con cui presenta i legami più stretti.

³ Il modello IO interregionale internazionale IRPET-ICIO inserisce il sistema delle tavole input-output delle regioni italiane all'interno del database internazionale ICIO prodotto dall'Ocse. Attraverso questo modello, e la scomposizione della domanda per diverse filiere di attivazione, è possibile svolgere analisi a partire da alternativi scenari di domanda quali quelli qui implementati (si veda l'Appendice 1 in [Ferraresi et al., 2020](#) per maggiori dettagli).

⁴ Secondo ISMEA (2020j), la crisi ha accelerato e consolidato alcuni processi già in corso per sviluppare canali di vendita alternativi, in particolare per superare difficoltà logistiche e organizzative alla vendita diretta e all'*e-commerce*. Purtroppo al momento non siamo in grado di tenere conto di questo processo del fatto che alcuni prodotti potrebbero essere stati commercializzati attraverso questi canali in sostituzione dei tradizionali che hanno subito chiusure.

Figura 14: Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni nei primi tre trimestri del 2020 per macrosettori e aree geografiche



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Coeweb ISTAT

Nei primi tre trimestri dell'anno, le vendite all'estero dell'agricoltura toscana sono diminuite del 7,6% su base tendenziale, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle delle altre regioni. Nel terzo trimestre c'è stato un parziale recupero dell'export di piante, determinato dalla vendita di una quota dell'invenduto della prima parte dell'anno, in cui solitamente si concentrano la maggior parte delle attività del floro-vivaismo; il confronto con il terzo trimestre del 2019 è, di conseguenza, positivo, seppure nei primi tre trimestri del 2020 le vendite all'estero si siano ridotte dell'11,6%. I dati su base congiunturale descrivono, comunque, un quadro preoccupante, che mostra segni negativi sia nel secondo sia nel terzo trimestre, nonostante la riapertura di molti canali di vendita e la ripartenza del turismo estivo in Europa. La ripartenza sembra aver favorito di più l'agricoltura italiana rispetto a quella toscana.

Nei primi tre trimestri del 2020, l'export toscano di prodotti agro-alimentari è cresciuto più che nel resto d'Italia (+6,8%), confermando la dinamicità degli ultimi anni, mentre le vendite all'estero dell'industria delle bevande si sono ridotte più che altrove (-6,5%), con un lieve recupero nell'ultimo trimestre. Infine, rispetto ai primi nove mesi del 2019, le vendite all'estero dell'industria tessile, abbigliamento e della concia sono diminuite di poco meno di un terzo.

La tabella 7 sintetizza i tassi di crescita che abbiamo utilizzato per costruire lo scenario di impatto. Nel caso dell'export abbiamo considerato due diversi tassi di crescita per settore a seconda dell'origine della domanda, se toscana oppure dal resto d'Italia, in modo da considerarne il diverso peso in termini di attivazione dell'output.

Tabella 7: Tassi di crescita della domanda interna ed estera nel primo semestre 2020

	Variazioni	
	Toscana	Resto d'Italia
Domanda interna		
Industria alimentare		4,8%
Industria delle bevande alcoliche		-3%
HORECA (attività di ristorazione)		-40%
Export		
Agricoltura	-7,6%	0,1%
Alimentare e bevande	0,6%	1,0%
Industria tessile, abbigliamento e concia	-27,5%	-19,5%

Sulla base degli scenari appena descritti, abbiamo stimato per i primi nove mesi dell'anno una riduzione dell'output agricolo del 3,2% e dell'output dell'industria alimentare e delle bevande del 2,9%. Si consideri

che nel caso dell'industria alimentare l'impatto negativo è determinato soprattutto dallo shock di domanda delle bevande alcoliche.

Come già notato, dato il *timing* del *lockdown*, le perdite del vino sono state più contenute poiché la fase di vendemmia era già ampiamente conclusa. Tuttavia, l'aumento degli stock o la vendita su canali diversi da quelli tradizionali (e.g. HORECA) hanno determinato una pressione sui prezzi, incidendo negativamente sul valore della produzione, soprattutto per i vini di gamma medio-alta (vedi fig. 13). Sul valore della produzione inciderà anche l'andamento della nuova campagna vitivinicola: secondo le previsioni di Assoenologi, Ismea e UVI (2020), la produzione dovrebbe essere in linea con quella dello scorso anno, seppure non sia ancora possibile determinare quanto siano stati efficaci le misure di contenimento delle rese, promosse dal Mipaaf. Per quanto riguarda la Toscana, la contrazione dovrebbe essere maggiore rispetto alla media italiana (-15%).

L'impatto della crisi sull'agricoltura toscana sembra più grave rispetto al livello nazionale e ciò è determinato dalle perdite nel comparto floro-vivaistico, asse portante dell'export agricolo toscano. Al netto delle esportazioni, la riduzione dell'output sarebbe stata relativamente più contenuta (-1,6%). Non va, comunque, sottovalutato che per alcuni settori la chiusura del canale HORECA possa aver determinato perdite maggiori rispetto al dato medio, in particolare per le aziende agricole vitivinicole e zootecniche. Come si diceva anche sopra, si tratta comunque di una stima statica: è, infatti, possibile che alcuni prodotti siano stati ricollocati. Per esempio, una parte dell'invenduto di piante e fiori ha trovato collocazione presso le GDO, come anche alcuni vini di alta gamma, oppure è stato ampliato il canale dell'*e-commerce*. Più difficile che taluni tagli di carne riservati alla ristorazione siano stati venduti alle famiglie. Infine, queste stime andranno riviste alla luce delle nuove chiusure della seconda ondata, in particolare nel canale HORECA particolarmente colpito.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CIA (2020), "Annata agraria 2019 provincia di Grosseto". Disponibile su https://www.cia.it/media/filer_public/f8/4d/f84d86f9-ab52-487a-9e82-7c874848eda8/annata_agraria_20199_cia_grosseto.pdf
- CIA (2020a), "Emergenza epidemiologica covid-19 verso la "fase 2": Position Paper di CIA-agricoltori italiani". Disponibile su https://www.cia.it/media/filer_public/1a/fc/1afc4b80-d8e8-441d-b914-61a1b0c07041/emergenza-covid-19-documento-posizioni-cia-agricoltori-italiani-settori-produttivi-10-04-20.pdf
- IRPET (2020). "La situazione economica, il lavoro e le disuguaglianze in Toscana ai tempi del Covid 19". Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/07/irpet-rapporto-15-07-2020.pdf>
- IRPET (2020a). "Le esportazioni della toscana. I trimestre 2020", Barometro del Covid-19, Numero 8/2020. Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/06/barometro-n--8-export-19-06-2020.pdf>
- IRPET (2020b). "L'industria toscana secondo l'IPIR. Aprile 2020", Barometro del Covid-19, Numero 9/2020. Disponibile su http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/06/barometro-n--9-prod_ind-19-06-2020.pdf
- IRPET (2020c). "L'industria toscana secondo l'IPIR. Maggio 2020", Barometro del Covid-19, Numero 11/2020. Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/07/barometro-n--11-27-07-2020.pdf>
- IRPET (2020d). "Le esportazioni della toscana. II trimestre 2020", Barometro del Covid-19, Numero 12/2020. Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/09/barometro-n--12-21-09-2020.pdf>
- IRPET (2020e). "Emersione dei rapporti di lavoro 2020. Focus sulla Toscana", Nota 13/2020. Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/09/nota-13-osservatorio-covid-19.pdf>
- IRPET (2020f). "Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019". Disponibile su http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/03/le-esportazioni-della-toscana-_consuntivo-2019-1.pdf
- IRPET (2020g). "Le esportazioni della Toscana. III trimestre 2020". Disponibile su <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/12/barometro-n--18-17-12-2020.pdf>
- ISMEA (2020). "Emergenza COVID-19. 1° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19", Marzo 2020. Disponibile su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11018>
- ISMEA (2020a). "Emergenza COVID-19. 3° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19", Giugno 2020. Disponibile su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11116>
- ISMEA (2020b). "Emergenza COVID-19. 2° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19", Aprile 2020. Disponibile su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11017>
- ISMEA (2020c). "Sintesi della congiuntura agroalimentare. I trimestre 2020 - Speciale Covid-19". Report – AgriMercati. Disponibile su www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10464
- ISMEA (2020d). "Sintesi della congiuntura agroalimentare. II trimestre 2020 - Speciale Covid-19". Report – AgriMercati. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10835>
- ISMEA (2020e). "Le dinamiche recenti nel comparto carni", Tendenze – Bovino da carne, n.1/2020 - Ottobre 2020. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10889>
- ISMEA (2020f). "Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti", Tendenze – Lattiero caseario, n./2020 - Maggio 2020. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10523>
- ISMEA (2020g). "Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti", Tendenze – Lattiero caseario, n.2/2020 - Novembre 2020. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10950>
- ISMEA (2020h). "Piante – News Mercati", Marzo 2020. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10446>
- ISMEA (2020i). "Piante – News Mercati", Aprile 2020. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10564>

- ISMEA (2020j). "Agrimercati. La congiuntura agroalimentare del III trimestre, le anticipazioni e le prospettive. Disponibile su <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11130>
- ISTAT (2020). "Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura: Anno 2019", Statistiche Report. Disponibile su https://www.istat.it/it/files//2020/01/Report_Stima_prelim_andamento_economia_agricola-1.pdf
- ISTAT (2020a). "Andamento dell'economia agricola: Anno 2019", Statistiche Report. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files//2020/05/Andamento-economia-agricola-2019.pdf>
- Assoenologi, Ismea e UVI (2020). "Previsioni vendemmiali 2020. Dati di produzione per la campagna vitivinicola 2020/21". Disponibile su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11166>
- OECD (2020a). "COVID-19 and Global Food Systems", OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19). Disponibile su https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=134_134299-gywwih2rh3&title=COVID-19-and-Global-Food-Systems
- OECD (2020). "COVID-19 and the Food and Agriculture Sector: Issues and Policy Responses", OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19). Disponibile su https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=130_130816-9uut45lj4q&title=Covid-19-and-the-food-and-agriculture-sector-Issues-and-policy-responses
- IRPET (2018). "Gli effetti della crisi economico- finanziaria sulle aziende agricole e l'identificazione delle aziende dinamiche", studio commissionato all'IRPET da Regione Toscana - Autorità di Gestione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale (FEASR)
- Bonaccio M., Di Castelnuovo A., Bonanni A., Costanzo S., Persichillo M., Cerletti C., Donati M.B., de Gaetano G. e Iacoviello L. (2018). "Socioeconomic status and impact of the economic crisis on dietary habits in Italy: results from the INHES study", *Journal of Public Health*, pp. 1-10.
- Schmidhuber, J., Pound, J., Qiao, B. (2020). "COVID-19: Channels of transmission to food and agriculture", FAO. Disponibile su <http://www.fao.org/3/ca8430en/CA8430EN.pdf>
- Headey D., Malaiyandi S. e Fan, S. (2009). "Navigating the Perfect Storm: Reflections on the Food, Energy, and Financial Crises", Invited Paper prepared for presentation at the International Association of Agricultural Economists' 2009 Conference, Beijing, China.
- Fabiani G. (2015). *Agricoltura-mondo. La storia contemporanea e gli scenari futuri*. Donzelli Editore.
- Ardeni P.G. e Freebairn, J., (2002). "The Macroeconomics of Agriculture", in Gardner B. e Rausser R. (a cura di) (2002). *Handbook of Agricultural Economics*, Vol. 2, Elsevier Science B.E.